



# Frost/ Nixon

**PROTAGONISTI**

Nella foto in alto,  
Elio De Capitani  
nel ruolo di Nixon  
e Ferdinando Bruni  
interprete di Frost

## Teatro Argentina

Bruni e De Capitani portano in scena lo scandalo del Watergate  
Lo scontro televisivo tra il giornalista inglese e l'ex presidente degli Stati Uniti

**RODOLFO DI GIAMMARCO**

È LA teatralizzazione (del 2006) di un faccia a faccia televisivo (del 1977) tra un giornalista inglese e un ex presidente degli Stati Uniti sullo scandalo Watergate, l'encomiabile *Frost/Nixon* di Peter Morgan che Ferdinando Bruni e Elio De Capitani, ovvero il Teatro Elfo Puccini (più lo Stabile dell'Umbria), presentano all'Argentina da martedì. «Questa sintesi di varie interviste - dice Elio De Capitani, che fa Nixon - fa leva su 100 minuti iniziali di costruzione dello staff, battute fulminanti, paradossi contrattuali, e varie caratterizzazioni, esu 40 minuti di citazioni di tre degli incontri più una telefonata apocripa che diventano un thriller a base di botta e risposta, dove i due se le danno di santa ragione, fino al ko di Nixon». Una mossa determina la svolta clamorosa. «Il cuore di tutto, per intuizione di Morgan, sta in un'inventata confidenza di Nixon che chiama l'anchorman e gli ricorda le comuni modeste origini sociali dicendogli "Noi siamo lottatori accaniti". Così risveglia l'agoni-

simo in Frost, fin lì perdente tanto che Nixon aveva segnato punti a suo favore persino col Vietnam, che mette a tappeto l'ex presidente con due scoop straordinari». Trascrizioni riguardanti fondi segreti per corrompere. «Nixon accusa una sconfitta di grandiosità shakespeariana: "Ho deluso i miei amici, il Paese, ho tradito il nostro sistema di governo, e i sogni dei giovani che sarebbe giusto entrassero in politica, e ho tradito il popolo americano, e devo portare questo peso per il resto della mia vita". In Italia potremo mai sentire questa frase? Comunque nello spettacolo niente è iperrealistico. Siamo tra il pop e Stanislavskij».

Ferdinando Bruni, che è Frost, mette in guardia dai giudizi. «L'inclinazione per il vestire e mangiare bene, le belle donne, i viaggi sul Concorde, non sono sintomi di superficialità. Ama la vita, e si trova di fronte Nixon che non s'è goduto il Potere. Il testo mette in scena due tipi umani, raccontati con respiro classico, oggi. Io e Elio ci siamo subito ben riconosciuti nei nostri personaggi, alla stregua

di quando nel *Giardino dei ciliegi* io ero Lopachin e lui era Gaev. Costa anche parecchio, al mio Frost, essere brillante, tant'è che un paio di volte depone la maschera. Poi Frost non ha la retorica di Nixon, che è logorroico e parla di più. Io procedo per risonanza». Nessuna ansia di mimetizzazione-imitazione... «Elio ha lavorato di più con Nixon, io ho curato il look di quegli anni. Forniamo solo dei riferimenti per un match che vinco sul filo di lana».

**Teatro Argentina** largo Argentina, da martedì 20, tel. 06-684000311

© RIPRODUZIONE RISERVATA

